



**Comunicato della delegazione RSMMS sulla missione ad Agadez (Niger)
sulle migrazioni dal 16 al 18 ottobre 2017**

Agadez, 18 ottobre 2017

Il comitato di pilotaggio della Rete Sindacale sulle Migrazioni del Mediterraneo e dell'Africa Sub-sahariana (RSMMS), riunitosi a Tunisi a luglio del 2017, ha deciso, nell'ambito del programma di azioni per il periodo 2017-2020, di inviare una delegazione avente l'obiettivo di incontrare direttamente i migranti nel loro percorso alla ricerca di un lavoro. Della delegazione hanno fatto parte anche rappresentanti della Confederazione internazionale dei sindacati regionale Africa (ITUC-Africa) e l'Organizzazione dei Lavoratori dell'Africa Occidentale (OTAO) ed è stata sostenuta dal progetto FES-PROMIG della Fondazione Friedrich Ebert (Ufficio di Tunisi).

La rete RSMMS, che ha come obiettivo aiutare i migranti durante il loro percorso e nel loro processo di integrazione, ha deciso di incontrarli direttamente e di dialogare direttamente con tutti gli altri soggetti coinvolti nel percorso migratorio (autorità locali, rappresentanti del popolo, associazionismo, contrabbandieri, etc...).

Dopo aver parlato con i diversi gruppi e aver ascoltato numerosi migranti, la delegazione ha fatto le seguenti osservazioni:

A causa delle pressioni dell'Unione Europea e di alcuni Stati membri, alcuni Stati africani, fra cui il Niger, hanno adottato misure più restrittive nei confronti dei migranti. Il Niger, con la legge 036/2015, ha reso illegali le migrazioni di stranieri, in totale contraddizione con gli accordi vincolanti dei paesi dell'ECOWAS¹, di cui fa parte. Questa politica repressiva, lungi dall'aver fermato il flusso di migranti, ha solo reso i loro percorsi ancora più difficili, rischiosi e violenti.

I migranti che proseguono verso nord ora evitano la città di Agadez dove rischiano di essere arrestati e rimpatriati nei paesi d'origine. Patiscono ulteriori sofferenze, alla mercé di

1 ECOWAS/CEDEAO – Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale

contrabbandieri e briganti senza scrupoli che sempre più di frequente li abbandonano nel mezzo del deserto.

Quando riescono ad arrivare in Algeria o in Libia, per attraversare i Paesi o per cercare un lavoro, questi migranti non hanno accesso ad alcun diritto e rischiano di essere respinti al confine con il Niger, spogliati di ogni loro avere o reddito, se hanno avuto la possibilità di lavorare. Queste pratiche avvengono in modo sistematico anche per via della corruzione dilagante presso le autorità locali e i datori di lavoro.

Espulsi da questi paesi e abbandonati nel bel mezzo del deserto, vengono intercettati dall'OIM², il cui principale compito è quello di rimpatriarli. Chi non accetta il rimpatrio, viene lasciato al proprio destino.

Questa scelta politica di criminalizzare la migrazione ha conseguenze catastrofiche, in primo luogo, sugli stessi migranti poiché sono sottoposti a maggiori rischi, costretti a spendere ancora più soldi, arricchendo reti criminali, per poi dovere fare ritorno al proprio paese di origine, dovendo quindi affrontare nuove spese e ulteriori sofferenze.

Queste politiche securitarie penalizzano le popolazioni delle città situate sul percorso migratorio; è il caso di Agadez, una città situata nel mezzo del deserto la cui economia è da sempre basata sul transito di viaggiatori e merci. In assenza di alternative lavorative, molti trasportatori si sono trasformati in contrabbandieri illegali e hanno adottato condotte criminali. È da oltre un anno che si attendono i fondi dell'Unione europea, che favorirebbero l'inserimento in nuovi percorsi lavorativi degli ex contrabbandieri. L'intera economia della regione dell'Air versa oggi in condizioni disastrose. In questa situazione, in cui la maggiore parte della popolazione (ad esclusione delle reti criminali) si sta ulteriormente impoverendo, rischiano di svilupparsi reazioni xenofobiche nei confronti di migrant, i quali non vengono più visti come una fonte di reddito, ma come un onere di cui non la cittadinanza locale non è certo in grado di farsi carico.

A fronte di queste politiche inefficaci e pericolose sostenute dall'Unione Europea e appoggiate da diversi governi africani, la delegazione RSMMS afferma che è urgente uscire da questa logica esclusivamente securitaria (per l'Europa, non certo per i migranti). Per ridurre il livello di violenza, le violazioni di diritti, le spese assurde affrontate dai migranti, il costo delle vite umane, è essenziale stabilire canali di migrazione regolare. È solo tramite misure di questo tipo che i migranti e le popolazioni che li vedono transitare troveranno pace e potranno riconciliarsi tramite lo sviluppo economico, liberandosi dalle reti criminali.

Queste politiche repressive e disumane, sono anche ipocrite, poiché i migranti continueranno a volersi recare dove ci sono opportunità di lavoro. È quindi inaccettabile continuare a sfruttare la loro forza lavoro, per poi rimpatriarli in qualsiasi momento, senza permettere loro di esercitare i propri diritti.

Questa missione ha confermato la convinzione dei membri della rete RSMMS dell'urgenza di tornare a politiche migratorie fondate sulla legalità e sui diritti dei migranti. La rete si impegna a combattere per il diritto a una migrazione dignitosa nel rispetto dei diritti umani, fra i propri iscritti, presso le istituzioni, i datori di lavoro e presso la cittadinanza sia a livello nazionale, sia nel lavoro svolto a livello sovra nazionale e internazionale.

I membri della delegazione dell'RSMMS e i rappresentanti della CSI Africa e dell'OTAO